

Contenuto in:

Scaglione, S. (2004), (a c. di) *Italiano e italiani nel mondo. Italiani all'estero e stranieri in Italia: identità linguistiche culturali. Convegno di Studi, Perugia 13-15 dicembre 2001*, Vol. I, Roma, Bulzoni, 107-116.

**ALBERTO RONCACCIA**  
Università di Losanna

## **LA LETTERATURA DI LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO E IL PROGETTO BASLIE DELL'UNIVERSITÀ DI LOSANNA**

### 1. *Tappe di una ricerca*

Da circa una decina d'anni, la Sezione di italiano dell'Università di Losanna si è specializzata nello studio della letteratura dell'emigrazione di lingua italiana in Svizzera e nel mondo. Un Centro di documentazione e una banca dati informatizzata sono stati creati e progressivamente sviluppati.

La definizione di una prospettiva di ricerca a lungo termine e la messa a punto dei principi metodologici necessari sono state possibili grazie a una tappa decisiva: l'organizzazione a Losanna, nel 1990, di un congresso internazionale sulla letteratura dell'emigrazione<sup>1</sup>. I circa. cinquanta studiosi venuti dall'Europa, dalle due Americhe, dall'Australia e dall'Africa del Sud, hanno potuto confrontarsi con questa letteratura per la prima volta, in maniera globale e a livello internazionale. Sono allora emerse l'ampiezza e la specificità del fenomeno e del relativo ambito di ricerca.

Dopo il convegno del 1990, le ricerche, dirette da Jean- Jacques Marchand, hanno condotto all'abbandono progressivo di categorie tributarie di un'idea ristretta di migrazione<sup>2</sup>, legata alla dialettica di confronto tra paese d'origine e paese d'accoglienza (spesso resa attraverso il confronto tra una infanzia mitizzata ed un'età adulta situata in un ambiente ostile), per privilegiare la constatazione quantitativa concernente opere scritte in lingua italiana, con ambizioni letterarie, da italofoeni residenti all'estero.

L'importanza dei criteri nazionali, spesso sottomessi a esigenze storico-politiche piuttosto che geo-culturali, è stata così ridotta per dare la precedenza a una discriminante di tipo linguistico. Questo principio ha reso possibile un allargamento dell'ambito di individuazione di connessioni interculturali in cui la scelta linguistica è tanto più significativa quanto non è obbligata.

Il censimento di opere e la definizione dell'ambito di investigazione hanno indicato, a un altro livello, la possibilità di riconoscere percorsi evolutivi generali o specifici. Gli studi in corso su tali esperienze letterarie, in Europa e soprattutto in altri continenti, dimostrano già, nei primi risultati, come si ritrovi molto spesso un comune movente genetico incentrato su una riflessione profonda e autonoma consacrata al tema dell'identità, e ciò al di là di ogni recupero semplicemente nazionale. Dalla produzione, ad esempio, di autori in cui è ancora presente il conflitto tra diverse culture e tra diverse identità, passiamo ad una fase in cui chi

---

<sup>1</sup> Cfr. Marchand (1991b). Nel 1987, una parte del convegno internazionale sul tema "Lingua e letteratura italiana in Svizzera", tenutosi anch'esso a Losanna, era già stata dedicata agli emigrati italiani in Svizzera autori di opere letterarie; cfr. Marchand (1989).

<sup>2</sup> Si veda, a questo proposito, l'introduzione di J.-J. Marchand agli Atti del convegno losannese del 1990: Marchand 0991b: xvii-xix e xxxi-xxxiii).

scrive opere d'intento letterario in lingua italiana non è ormai quasi più un Italiano di prima generazione e, per formazione, fa riferimento alle istituzioni scolastiche del paese di accoglienza, di cui è spesso cittadino. Si tratta di voci di frequente sensibili ai problemi derivanti da situazioni di policulturalità<sup>3</sup>, di emarginazione sociale, di conflittualità economica. Altra categoria molto significativa è quella di autori italiani all'estero di formazione più specificamente letteraria, legati alle problematiche dello sperimentalismo del secondo Novecento e di più sicura qualità di mezzi espressivi e stilistici.

Di fronte a questa varietà di esperienze, la distinzione tra le esigenze specifiche dell'italianistica contemporanea e quelle di ascendenza piuttosto romantica, legate all'idea di un preteso genio nazionale, è stata dunque la condizione essenziale per poter studiare la dimensione mondiale e pluriculturale dell'italofonia. Il senso della scrittura letteraria di lingua italiana nel mondo si rivela così sempre più autonomo in rapporto all'idea di un modello culturale precostituito e legato alle origini.

L'esistenza di un vasto plesso geoculturale collegato di fatto alla scrittura di lingua italiana, ma caratterizzato da una pluralità di modelli e di modellizzazioni, ha potuto perciò essere dimostrato e osservato. Nello stesso modo, paradossalmente sarebbe possibile parlare di diverse letterature comprese nell'italofonia, con il vantaggio di poterle all'occorrenza rappresentare ad un livello paritario piuttosto che come un numero, d'altra parte difficilmente padroneggiabile, di eccezioni a una o, facendo riferimento alla Svizzera, due letterature nazionali di lingua italiana.

Nel progetto losannese di valutazione delle caratteristiche quantitative e qualitative del fenomeno, è allo stesso tempo implicitamente presente la sfida di superare i limiti di una o più ricerche settoriali ristrette. La specificità disciplinare dell'italianistica non è, allora, messa in discussione dal fatto di riconsiderare lo statuto della letteratura nel senso più vasto del termine e nel suo valore sovranazionale.

Questa ricerca si è per ovvie ragioni concentrata, come su un terreno privilegiato, sulla letteratura di lingua italiana in Svizzera. Le procedure intraprese, in particolare, hanno favorito i contatti tra autori e la creazione, nel 1990, di una Associazione degli scrittori italiani in Svizzera (ASIS). Allo stesso tempo, una serie di pubblicazioni e di iniziative ha determinato l'attivazione di una rete di rapporti e di scambi con altre istituzioni, accademiche e non, interessate al fenomeno<sup>4</sup>. Nel 1992, la rivista ticinese "Bloc notes" ha pubblicato un ampio dossier dedicato agli scrittori italiani in Svizzera caratterizzato dall'approfondimento critico dei testi secondo i metodi recenti dell'analisi letteraria<sup>5</sup>.

A questi scrittori, inoltre, è stata dedicata parte di un corso di perfezionamento in lingua, linguistica e letteratura per insegnanti di italiano nei licei Svizzeri (1992-94), organizzato dall'Università di Losanna. In seguito, una serie di lezioni sullo stesso tema è stata tenuta all'Università di Torino (1994) e all'Università di Cracovia (1995) da Jean-Jacques Marchand.

---

<sup>3</sup> Intendo per *policulturale* la situazione in cui diverse lingue e culture possono trovarsi a convivere senza intrattenere quei rapporti di scambio e di reciproca influenza che caratterizzano invece una dimensione effettivamente *pluriculturale*. Si tratta di due categorie limite che, definendo gli estremi di un percorso di modificazione dei dati di partenza, non esistono mai, ovviamente, allo stato puro. Possiamo dire, quindi, che si tende al policulturalismo quando prevalgono dinamiche di separazione e di contrasto, mentre si tende al pluriculturalismo quando prevalgono elementi di comunicazione e di modifica strutturale delle categorie di percezione della realtà e dell'altro da sé.

<sup>4</sup> Nel 1988, la Sezione d'italiano ha organizzato un altro convegno internazionale su questo tema, in collaborazione con il Centro di Studi italiani di Zurigo. Nel 1989, i primi risultati di queste ricerche sono stati presentati alla Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione a Roma. Nel 1993 un incontro fra poeti italiani residenti in Svizzera e poeti ticinesi è stato organizzato presso la Scuola Politecnica Federale di Zurigo sul tema "Scrivere in Svizzera, per la Svizzera, senza la Svizzera". Nel 1997, in collaborazione con l'Amba sciata d'Italia, un convegno è stato organizzato a Berna sul tema delle donne scrittrici fra le emigrate italiane in Svizzera.

<sup>5</sup> *Poeti italiani in svizzera*, "Bloc notes", 25 (1992), pp. 7-112.

Nel 1997, un importante riconoscimento a queste attività di ricerca è giunto dalla Commissione internazionale di esperti incaricata dal Consiglio svizzero della Scienza della “Valutazione della ricerca in Scienze umane in Svizzera” (GEWI)<sup>6</sup>.

Tra gli ultimi e fondamentali risultati di tali ricerche a livello internazionale possiamo oggi fare riferimento agli atti del convegno di Lovanio tenutosi nel 1998 e pubblicati sotto il titolo “L’italiano oltre frontiera” presso l’editore Cesati nel 2000.

## 2. *Il Centro di documentazione e BASLIE*

È nel 1992 che un “Centro di documentazione sugli scrittori di lingua italiana all’estero” è stato creato dalla Sezione di italiano dell’Università di Losanna. Un ufficio, comprendente una biblioteca, dei dossier sugli scrittori, delle riviste sull’emigrazione italiana nel mondo e un computer collegato alla rete informatica dell’Università sono stati messi a disposizione dei ricercatori.

Parallelamente, una “Banca dati sugli scrittori di lingua italiana all’estero” (BASLIE) è stata messa in funzione. In una prima fase del progetto, detta BASLIE 1, ci si è limitati ai dati bibliografici sulle opere in lingua italiana pubblicate in volume (senza informazioni sugli autori, né valutazione dei testi). Circa 1000 schede sono attualmente disponibili su Internet.

L’indirizzo del sito è facilmente reperibile attraverso quello dell’Università di Losanna: ‘www.uni.ch’, attraverso la selezione successiva *Faculté des lettres, Section d’italien, BASLIE*.

Dallo scorso anno siamo passati alla seconda fase del progetto definita BASLIE 2, in cui si è cominciata l’immissione in rete dei dati bibliografici concernenti gli studi critici sulle opere. A partire dalla schermata iniziale, che si presenta come una scheda bibliografica vuota, sono possibili diversi tipi di consultazione: per autore, titolo, data, luogo di edizione, editore, paese di residenza dell’autore.

L’ultima fase del progetto detta BASLIE 3, prevede la digitalizzazione dei testi e, quindi la loro consultabilità on line<sup>7</sup>. È opportuno riflettere, a proposito di quest’ultima fase ancora non realizzata, sulle implicazioni a lungo termine della digitalizzazione dei testi, che solo riduttivamente può essere considerata una duplicazione di quanto già disponibile su supporto cartaceo. L’accesso in rete non potrà non influenzare la stessa produzione di testi e di studi critici disegnando una nuova e più complessa geometria di rapporti e di scambi. La percezione della letteratura di lingua italiana nel mondo dovrà allora misurarsi con l’inevitabile abbandono di un già oggi insoddisfacente modello a stella, in cui la letteratura nazionale occupa una posizione centrale da cui sembrerebbe derivare una sorta di irradiazione di percorsi tra loro non comunicanti. Si deve piuttosto ipotizzare fin d’ora la realizzazione di un modello a struttura più complessa e variabile, fatto di una molteplicità di centri di irradiazione autonoma e privo di una gerarchia interna precostituita.

Il progetto BASLIE deve tener conto, a guardar bene, di alcune implicazioni di metodo che, acquisite ormai alle scienze umane derivano dall’applicazione in sede filosofica del noto principio di indeterminazione di Heisenberg. Secondo tale principio la misurazione quantitativa e qualitativa di un determinato fenomeno da

---

<sup>6</sup> Si legge a pag. 113 del rapporto finale: « il faut signaler également la recherche sur la littérature d’immigration à Lausanne qui se distingue par l’originalité de son thème, même dans le cadre de l’*italianistica* italienne et internationale, et par l’usage moderne de moyens informatisés ».

<sup>7</sup> Per la posta elettronica, l’indirizzo è il seguente:  
*Jean.Jacques.Marchand@ial.unil.ch*

parte di un osservatore comporta inevitabilmente un'influenza dell'osservatore sul fenomeno stesso. Risultano così messe in discussione le tradizionali nozioni di oggetto, nel nostro caso oggetto letterario, e di causalità, nel nostro caso parleremo, nei termini più generali possibili, di influenza fra testi letterari.

In una visione tradizionale della letteratura basata sulla nozione romantica di letteratura nazionale, autori e testi sono collocati secondo uno schema di gerarchia evolutiva che parte dal postulato che sia possibile, attraverso una sorta di astrazione generalissima (si tratti poi di storicismo, di sociologia del testo letterario, di strutturalismo, di classificazione per generi, poco importa), attribuire agli oggetti del proprio studio una precisa collocazione nel tempo e nello spazio e una precisa valutazione del loro significato causale all'interno dell'evoluzione della letteratura nazionale. Così come certi scienziati del passato pensavano fosse teoricamente possibile abbracciare in un'unica formula generalissima, i movimenti dei più grandi corpi celesti e quelli delle particelle più leggere. Quanto viene a cadere, in sintesi, è la possibilità di una descrizione dei fenomeni osservati secondo uno schema di ininterrotta progressione. Tale schema è infatti quello proprio della storia letteraria nazionale, che è pur sempre possibile, ma tuttavia inadeguato alla comprensione di quanto, soprattutto nell'epoca di Internet, avviene in letteratura.

Il fenomeno cui ci troviamo di fronte, la produzione cioè di testi d'ambizione letteraria di lingua italiana al di fuori degli orizzonti nazionali, oppure all'interno della nazione ma con orizzonti altri da quelli nazionali (come hanno mostrato gli studi di A. Gnisci), per la sua vastità e per la sua complessità, non consente, secondo quel principio sopra evocato, di definire se non arbitrariamente gli oggetti che vengono a costituire il sistema osservato. Allo stesso tempo, solo arbitrariamente potremo ormai distinguere il sistema osservato dagli strumenti che ne consentono l'osservazione, nel caso specifico la BASLIE 3. Il sistema osservato e la strumentazione che lo rende osservabile sono in tal senso strettamente complementari, per non dire inseparabili e coincidenti. Gli strumenti di volta in volta usati, soprattutto se si tratta di strumenti informatici avanzati, rivelano di volta in volta, proprietà diverse del sistema secondo le interrogazioni che si sono preliminarmente predisposte<sup>8</sup> e le diverse ricerche ci si propone di svolgere.

Si tratta qui di riflessioni metodologiche, come si vede, che investono una problematica molto più estesa di quella propria della produzione letteraria della diaspora italiana nel mondo.

Pensiamo tuttavia nelle condizioni per cui tale tipo di riflessione diviene ormai un passaggio obbligato. Nell'epoca di Internet, per una sorta di ebbrezza quantitativa dei dati informatizzati, spesso sotto forma ipertestuale, si corre il rischio di non considerare abbastanza la portata metodologica di qualunque operazione di immissione dati.

Pensiamo, ad esempio, a siti *on line* che si presentano come strumenti in grado di farci accedere a 'tutta' la letteratura italiana o a 'tutta' la storia dell'arte italiana, o a 'tutta' la filosofia o a 'tutto di tutto'. In realtà, ci troviamo in questi casi di fronte a un insieme di caselle per quanto numerose siano, comunque predefinite e limitate, riempite via via secondo ordinamenti piuttosto rudimentali e acritici, o secondo schemi ormai datati di progressione cronologica, per restare all'esempio della letteratura nazionale.

Tornando al progetto BASLIE, in conclusione, sarà interessante osservare quali saranno, date tali considerazioni preliminari, i progressivi aggiustamenti metodologici delle ricerche ed i loro inevitabili effetti sulla materia studiata.

---

<sup>8</sup> Il fatto di considerare comunque l'oggettività esterna del sistema osservato rispetto all'osservatore evita il rischio di cadere nel gioco post-modernista.

### Riferimenti bibliografici

- Guglielminetti, M; Marchand, J.-J. (1995), *Scrittori e scriventi italiani esuli ed emigrati in Svizzera dall'Otto al Novecento*, "Quaderni italo-svizzeri" 3, Lausanne, Università di Losanna.
- Marchand, J.-J. (1989), "Quando gli immigrati italiani si fanno poeti e scrittori", in A. Stauble (a c. di), *Lingua e letteratura italiana in Svizzera. Atti del convegno dell'Università di Losanna (21-23 maggio 1987)*, Bellinzona Casagrande, 65-4.
- Marchand, J.-J. (1991a), "La letteratura dell'emigrazione di lingua italiana nel mondo", in I. Baldelli, B. Da Rif (a c. di) *Lingua e letteratura italiana nel mondo oggi. Atti del XIII convegno AISLLI (Perugia, 30 maggio-3giugno 1988)*, Firenze, Olschki, I, 45 -4 9.
- Marchand, J.-J. (1991b), (a c. di), *La letteratura dell'emigrazione. Gli scrittori di lingua italiana nel mondo. Atti del convegno internazionale dell'Università di Losanna (30 maggio- 2giugno 1990)*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli.
- Marchand, J.-J. (1992), "Dalla letteratura di emigrazione agli scrittori di lingua italiana nel mondo", *Profili letterari* 3, 50-62.
- Marchand, J.-J. (1993), "Etica cristiana della letteratura dell'emigrazione italiana in Svizzera", in F. M. Iannace (a c. di) *Etica cristiana e scrittori del Novecento*, New York, Filibrary, 115-128.
- Marchand, J.-J. (1995), "Un trentennio di narrativa dell'emigrazione italiana in Svizzera: verso nuovi codici?", in S. Valvonsen, F. Musarra, B. van den Bossche (a c. di) *Gli spazi della diversità. Atti del convegno internazionale dell'Università di Lovanio "Rinnovamento del codice narrativo in Italia dal 1945 al 1992" (3-8 maggio 1993)*, Roma / Leuven, Bulzoni / Leuven University Press, II, 517-29.
- Marchand J.-J. (1998), "Il Centro di documentazione sugli scrittori di lingua italiana nel mondo dell'Università di Losanna e la letteratura dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti", in S. Martelli (a c. di), *Il sogno italo-americano. Realtà e immaginario dell'emigrazione negli Stati Uniti. Atti del convegno internazionale dell'Università di Napoli (28-30 novembre 1996)* Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa, 391-403.
- Marchand J.-J. (2000), "Tra letteratura nazionale e letteratura della diaspora italiana: il caso svizzero", in S. Vanvolsem, D. Vermandere, Y. D'Hulst e F. Musarra (a c. di), *L'italiano oltre frontiera. Atti del convegno internazionale dell'Università di Lovanio (22-25 aprile 1998)*, Firenze/Lovanio Cesaci/Leuven University Press II, 83-92.
- Roncaccia A. (1998), "Poeti della Svizzera italiana", *Mario & Mario. Annuario di critica letteraria italiana e letteratura comparata*, 1998, 111-126.
- Roncaccia A. (2000), « Le 'Centre de documentation sur les écrivains de langue italienne à l'étranger' de l'Université de Lausanne », in P. Centlivres et I. Girod (dir.), *Les défis migratoires à l'aube du troisième millénaire. Actes du IV Colloque transfrontalier CLUSE (Université de Neuchâtel, 10-11 septembre 1998)*, Zurich, Ed. Seismo, 358-361.